

Intersoggettività E Abilità Sociali

Dr.ssa Ferrini Alessandra Dr.ssa Zanforlin Sara
Educatrice Prof.le Bertacchi Giulia

Azienda Usl della Romagna
Corso Formazione Insegnanti 20-03-2017



Criteri diagnostici DSM 5

1. Deficit persistente nella comunicazione e interazione sociale in diversi contesti e manifestato da (3/3):
 - ◇ Deficit nella reciprocità socio-emotiva
 - ◇ Deficit nel comportamento comunicativo non verbale utilizzato nella interazione sociale
 - ◇ Deficit nella capacità di sviluppare e mantenere relazioni sociali, comportamenti adattivi in contesti sociali diversi, difficoltà nel gioco immaginativo condiviso, sino all'apparente disinteresse per gli altri



Criteri diagnostici DSM 5

2. Modalità ristrette, ripetitive di comportamenti, interessi, attività (2/4):

- ◇ -Stereotipie o ripetitività nel linguaggio, movimenti, uso di oggetti
- ◇ -Eccessiva aderenza a routine, rituali verbali-non verbali, o resistenza eccessiva al cambiamento,
- ◇ -Interessi molto circoscritti, persistenti anomali per intensità o tema
- ◇ -Iper-ipo reattività agli stimoli sensoriali o interesse inusuale verso stimoli sensoriali esterni



Intersoggettività

- ◊ I COMPORTAMENTI SOCIALI SI BASANO SULLA CAPACITA' SPONTANEA DI RIFERIRSI AD UN'ALTRA PERSONA.
- ◊ SI TRATTA DI COMPORTAMENTI INNATI



Intersoggettività

Sguardo

Emozione congiunta

Attenzione congiunta

Intenzione congiunta

Imitazione

Turno



Emozione congiunta

- ◇ Sintonizzazione emotiva
- ◇ Ridere, sorridere insieme alla stessa situazione
- ◇ Emozionarsi al comportamento di un' altro
- ◇ Adattare il comportamento all'emozione dell'altro
- ◇ Espressione delle emozioni per lo scambio sociale



Attenzione congiunta

- ◇ Alternare il proprio sguardo tra la cosa che si sta osservando e l'altra persona;
- ◇ Seguire con lo sguardo l'indicazione dell'altro
- ◇ Controllare dove l'altro sta guardando e guardare nella stessa direzione
- ◇ Indicare per mostrare o per chiedere "cos'è?"
- ◇ Portare una cosa all'altro per fargliela vedere



Intenzione congiunta



Imitazione

- ◇ Imitare espressioni del viso
- ◇ Imitare gesti
- ◇ Imitare movimenti
- ◇ Imitare l'uso di oggetti fino a sequenze di azioni più complesse.



Turno



Abilità di relazione sociale reciproca

Per il bambino autistico:

- Non è naturale riferirsi all'altro per comprendere la situazione, quello che si fa e perché;
- Manca il senso di reciprocità nel gioco;
- Manca l'emozione connessa ad uno scambio di turni;
- Manca l'osservazione finalizzata all'imitazione
- Manca il compiere un'azione allo scopo di farsi vedere.

Video
intersoggettività



Le funzioni del gioco

- Cognitiva: sviluppa le competenze di pianificazione e sequenziamento, immaginative e creative
- Sociale: "allena" il bambino ai ruoli sociali
- ...è divertente!



E nei bambini con autismo?

- ◇ *Spesso non conoscono l'uso funzionale dei giochi*
- ◇ Spesso gli oggetti sono usati in modo stereotipato e non flessibile
- ◇ Nel caso in cui il gioco di finzione compaia, esso è poco flessibile (es. ripropongono sempre la stessa sequenza presa dai cartoni animati)



Ipotesi

Motivazione: spesso agiscono ad un livello funzionale superiore in contesto strutturato e con motivatori esterni, inferiore in situazioni spontanee.

Difficilmente è presente una motivazione intrinseca ed emotiva (divertimento)

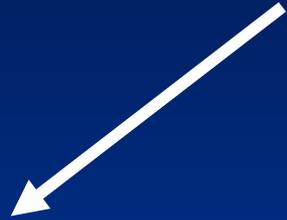


Competenze: la funzione linguistica, immaginativa, e imitativa appare ridotta.

Es. possono comportarsi come se la bambola fosse viva (darle da mangiare, metterla a dormire...) ma non attribuiscono alla bambola una vita mentale propria



Tipi di gioco



Gioco indipendente



Gioco **sociale**



Gioco sociale

- ◇ Intersoggettività
- ◇ Gioco manipolativo e senso-motorio (circa 9 mesi)
- ◇ Gioco funzionale (circa 9-12 mesi)
- ◇ Gioco simbolico



Come insegnare il gioco sociale?

Cosa fare:

- Stabilire gli obiettivi
- -sfruttare il funzionamento autistico
- Strutturare lo spazio
- Scegliere attentamente i materiali



Dal Gioco sociale Alla Relazione "SOCIALE"

"COMPETENZA SOCIALE"

Insieme di abilità sociali consolidate e utilizzate spontaneamente dallo studente e atte a favorire la buona relazione e l'interazione con altri, anche in contesti di apprendimento.

- ◇ Le abilità sociali possono essere insegnate e apprese in un contesto di esperienza educativa.
- ◇ Fanno parte del mio essere un "animale sociale" (Aristotele)
- ◇ (M. Comoglio)
- ◇ Competenza comunicativa Saper esprimere le sensazioni e le emozioni
Saper ascoltare con rispetto e attenzione Saper chiedere e dare aiuto
Saper riflettere prima di comunicare

Come intervenire?

Insegnando *come si fa* a giocare...



Come si fa a *comunicare*

Come si fa a *relazionarsi*

Come si fa a *condividere*

Abilità sociali

- ◇ Intersoggettività
- ◇ Comunicazione (E tu? Chi? Cosa? Quando? Dove?)
- ◇ Teoria della mente (Ti è piaciuto?)
- ◇ Coerenza centrale (Piove... serve l'ombrello)



Video “ come stai?”



Che cos'è la teoria della mente?

- ◇ È la capacità di inferire gli stati mentali dell'altro basandosi sulle parole ed azioni altrui.
- ◇ È l'abilità di fare ipotesi probabili e sensate su ciò che l'altra persona crede, intende fare e desidera, facendo attenzione agli indizi sociali (verbali, non verbali dell'interlocutore e del contesto) riconoscendo i modelli del mondo sociale e adeguando di conseguenza il proprio comportamento.



Che cos'è la coerenza centrale?

- ◇ È l'abilità di esaminare il contesto delle informazioni per trovare il suo significato
- ◇ È l'abilità di saper legare insieme i vari elementi che compongono l'informazione per riuscire a comprendere il quadro complessivo di un evento, di un compito e di una situazione problematica.



La progettazione dell'intervento: obiettivi e strategie

- ◇ Contesto 1:1
- ◇ Contesto di piccolo gruppo – grande gruppo
- ◇ Obiettivi che rispondano a
 - saper comunicare*
 - sapersi relazionare*
 - saper condividere*
- ◇ Spazio favorevole allo scambio comunicativo



In pratica...

- ◇ Step 1: competenze presenti, abilità da sviluppare, difficoltà da superare → **INDIVIDUO GLI OBIETTIVI**
- ◇ Step 2: strutturare un piccolo gruppo/ 1:1
→ **SETTING E PARTECIPANTI**
- ◇ Step 3: proporre attività che rispondano ai macroobiettivi di comunicazione/relazione e condivisione
→ **STRUTTURAZIONE**
- ◇ Step 4: identità del sé e identità del gruppo
→ **CONOSCENZA E MOTIVAZIONE**
- ◇ Step 5: il gruppo
→ **OBIETTIVO CONDIVISO, COMPARTICIPAZIONE, INTERAZIONE...**

Strategie di Insegnamento

- ◇ Modellamento
- ◇ Role play
- ◇ Simulata
- ◇ Problem solving
- ◇ Video modeling
- ◇ Storie sociali



Es. Obiettivi:

- ◇ Favorire la conversazione spontanea e l'iniziativa comunicativa nella conoscenza dell'altro Es. Training sulla conversazione
- ◇ Favorire una appropriata elaborazione delle informazioni sociali
- ◇ Aumentare la condivisione e collaborazione nelle attività di gruppo
- ◇ Capacità di problem solving
- ◇ Favorire la capacità autoregolativa del comportamento in funzione del contesto sociale
- ◇ Favorire comportamenti socialmente adeguati nella relazione con le risorse del territorio
- ◇ Capacità auto-organizzativa

Task analysis

USCITA IN CENTRO

0. A COMPRARE IL BIGLIETTO

1. PRENDERE AUTOBUS NR. 1 1,30€

2. TIMBRARE BIGLIETTO

3. SCENDERE IN CENTRO

4. CAMMINATA

5. ANDIAMO IN PASTICCERIA 5/10€

6. RITORNARE CON AUTOBUS NR. 1 1,30€

video “al bar”



Regole Sociali

LE NOSTRE REGOLE SOCIALI DI GRUPPO



1. **SI ALZA LA MANO PER PARLARE**
2. **SI ASPETTA IL PROPRIO TURNO**
3. **SI PARLA A BASSA VOCE**
4. **QUANDO NON CAPISCO CHIEDO AIUTO**

Es. Attività

- ◇ Training conversazione 1:1 e poi gruppo
- ◇ Role playing di situazioni reali es. una nuova persona, es. devo prender l'autobus
- ◇ Problem solving
- ◇ Organizzazione : Lista, Agenda visiva, Compiti
- ◇ Condivisione di un gioco proposto
- ◇ Racconto delle esperienze/argomenti graditi
- ◇ Fare domande/rispondere alle domande
- ◇ Ascoltare, attendere il proprio turno, esser contestuali



E' importante ...

- ◇ Lavorare sul sé come soggetto attivo e partecipe
- ◇ Lavorare sul gruppo: coesione tra i membri per il raggiungimento di un obiettivo comune



Possiamo inserire dei coetanei all'interno del gruppo ?

- Può essere utile che il pari sia un po' più grande; questo aumenterà le probabilità che il coetaneo modelli appropriatamente linguaggio sociale, comportamento nel gioco per il bambino con autismo

- Il coetaneo deve essere capace di sostenere l'attenzione, deve cioè saper stare attento.



- Il coetaneo dovrebbe essere socialmente competente (usare un linguaggio educato e gentile, avere iniziativa, comportarsi appropriatamente, offrire aiuto) per servire come modello appropriato.



- In generale il pari dovrebbe mostrare un interesse nell'aiutare il bambino a partecipare alla sessione



E per i "non verbali" è possibile ?

Anche se il bambino non ha linguaggio vocale funzionale , può ugualmente partecipare a alcune istruzioni sociali con i coetanei. Ad esempio al bambino puo' essere insegnato a rispondere ai pari , per es. imitandoli o seguendo le loro istruzioni.

- ◇ possono essere insegnati diversi modi per iniziare una interazione con abilità che non coinvolgano necessariamente il linguaggio, come dare un giocattolo al pari , dare un colpetto sulla spalla , indicare l'attività preferita o il gioco che si vuole fare.
- ◇ puo' essere usato un sistema argomentativo -comunicativo come dipingere , sentence strips , sistemi elettronici . Se il bambino con autismo non usa un sistema argomentativo - comunicativo e' importante stabilire che il pari capisca il sistema. →

FACILITAZIONI

Le storie sociali

Sono uno strumento importante per spiegare una situazione sociale ad un bimbo/ragazzo/adulto con autismo (deficit di teoria della mente e coerenza centrale).

Composte da brevi storie contenenti informazioni chiare, concise ed accurate che spiegano quello che accade in una specifica situazione sociale, indicando qual è il comportamento sociale atteso (adeguato) dall'individuo.



Per costruire una storia sociale occorre:

Ogni storia deve fornire risposta a domande chiave riguardo una situazione sociale:

- ◇ Cosa sta succedendo?
- ◇ Chi sta facendo cosa?
- ◇ Quale regola culturale, istituzionale o individuale sta alla base di quello che la gente fa?
- ◇ Quali sono le risposte comportamentali accettabili e socialmente attese?



Quali obiettivi perseguire:

- ◇ Limitare eventuali comportamenti ossessivi
- ◇ Controllare eventuali comportamenti pericolosi
- ◇ Insegnare a rispettare le convenzioni sociali
- ◇ Insegnare abilità di auto-aiuto (usare il fazzoletto)
- ◇ Controllare comportamenti sessuali inappropriati (dove e come posso toccarmi)
- ◇ Fare e mantenere amicizie
- ◇ Sostenere e spiegare i momenti di transizione (passaggio di ordine di scuola)

**SVILUPPARE UN COMPORTAMENTO APPROPRIATO AUMENTANDO
LA COMPrensIONE SOCIALE**



Come scrivere le storie sociali

VALUTARE I BISOGNI DEL BAMBINO
E FISSARE UN
OBIETTIVO CHIARO

- ◇ Che cosa nel contesto crea confusione e agitazione
- ◇ Osservare il bambino all'interno della situazione sociale
- ◇ Raccogliere il suo punto di vista di ciò che sta accadendo (se possibile)



Tipologie

DESCRITTIVA: frasi che descrivono quello che succede, dove la situazione si sta svolgendo e perché.

La descrizione deve essere accurata come se la situazione fosse vista dal vivo (senza includere dettagli inutili).

Le frasi dovrebbero contenere parole come "in genere" o "a volte", piuttosto che "sempre", così da evitare interpretazioni letterali e per aiutare lo studente al cambiamento

SOGGETTIVA: frasi che descrivono le reazioni e le risposte degli altri nella situazione sociale, le ragioni delle loro azioni ed eventualmente i sentimenti.

DIRETTIVA: frasi che descrivono le risposte desiderate, e dicono in termini positivi quello che il bambino dovrebbe fare o dire. "Cercherò di...."



Esempi:

Descrittiva → Alla fine delle lezioni, in genere, i bambini raccolgono le loro cose per andare a casa.

Descrittiva → La maggior parte dei bambini lascia la classe nello stesso momento.

Descrittiva → Fuori dalla scuola ci sono gli adulti che aspettano i bambini.

Soggettiva → Alla mamma piace venirmi a prendere perché io sia al sicuro.

Soggettiva → Alla mamma piace se cammino al suo fianco.

Soggettiva → alla mamma piace se cammino al suo fianco nel cortile fino alla macchina.

Descrittiva → Così sono al sicuro. E' importante che io sia al sicuro.

Direttiva → Cercherò di camminare nel cortile, attraverso il cancello e fino alla macchina.



Qualche esempio



Quando incontro una persona che mi piace e ho voglia di parlare con lei posso dire " ciao, come ti chiami?"

Devo ascoltare la risposta in silenzio.

Dopo posso dire: "Io sono Pietro, posso farti delle domande?"

Se mi dice di sì io faccio una domanda e aspetto la risposta.

Se mi dice di no non devo esser triste perché le persone possono non avere tempo per parlare.

Io posso dire: "Ciao" e tornare un altro giorno.



I bimbi giocano insieme, si divertono e imparano molte cose nuove.

Alla fine del gioco un bimbo arriva primo, un bimbo secondo e dopo tutti gli altri bimbi.

Un bimbo perde

Un bimbo vince

Tutti hanno imparato e si sono divertiti insieme.

Dopo possono fare un altro gioco insieme e divertirsi ancora.

I bimbi si divertono anche se non vincono sempre.

È bello giocare insieme.



Mi chiamo Alessandro...

- ◇ Ho imparato ad andare in bicicletta. Sono molto bravo. Vado come il vento e a volte arrivo prima di mamma e papà
- ◇ Una volta mi sono fatto male cadendo sulla ghiaia. Se vai forte e cadi, ti fai molto male
- ◇ Le macchine vanno molto forte. Se un bambino in bicicletta picchia contro una macchina che va forte, si fa molto molto male. Ai bambini non piace farsi male. Potrebbero dover andare all'ospedale con l'ambulanza



- ◇ Papà mi ha detto che quando vengo giù dalla chiesa, all'incrocio, bisogna fermarsi perché è molto pericoloso. Se picchio contro una macchina, mi faccio molto male. Bisogna guardare se passano macchine
- ◇ Una volta andavo così veloce che mi sono dimenticato di fermarmi e guardare, e ho traversato la strada. Non passavano macchine! Ma se passavano, mi facevo molto molto male.
- ◇ Questa storia mi serve per ricordarmi di fermarmi e guardare, all'incrocio. Tutti si fermano e guardano. Anch'io mi fermerò e guarderò. Per un po' di tempo il papà mi ricorderà di farlo. Poi me lo ricorderò da solo. Perché molti bambini vanno da soli in bicicletta. Io lo farò quando mi ricorderò bene da solo di guardare le macchine agli incroci



ESERCITAZIONE

*In base ai macro obiettivi di
relazione – comunicazione – condivisione*

- ◇ individuare 1-2 obiettivi specifici
- ◇ Proporre 2/3 attività strutturate
- ◇ Tipologia di gruppo e nr. partecipanti

Bibliografia consigliata

- Xais e Micheli (2001). Gioco e interazione sociale nell'autismo. Ed. Erickson
 - Beyer e Gammeloft (2001). Autismo e Gioco. Ed. Phoenix
 - Gutstein e Sheely (2005). Sviluppare le relazioni nei disturbi autistici. Erickson
 - Zacchini e Micheli (2006). Anch'io gioco. Ed. Vannini
 - Uta Frith (1996). L'autismo. Spiegazione di un enigma. Ed. Laterza
 - Greenspan e Wieder (2005). Bambini con bisogni speciali. Ed. Giovanni Fioritti
- 

Grazie per l'attenzione

